



4 giugno #lavoro

I nuovi rapporti di lavoro in FVG nel primo trimestre 2019

Continuano a diminuire le assunzioni a termine e in somministrazione

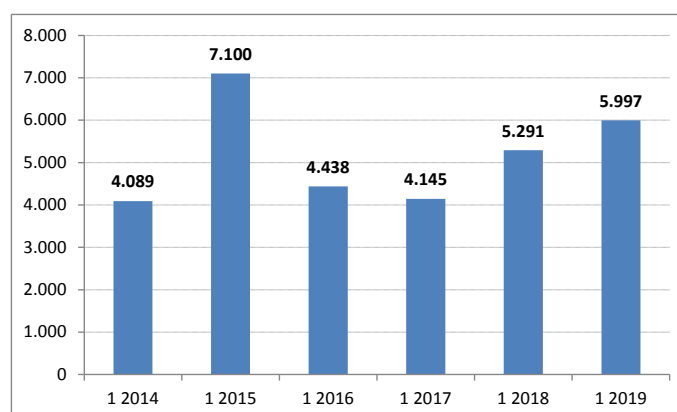
Nel primo trimestre del 2019 il numero di nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in regione nel settore privato (esclusa l'agricoltura) è diminuito dell'11,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4.445 assunzioni in meno). La significativa crescita delle nuove assunzioni a tempo indeterminato (706 in più, pari a +13,3%) e in apprendistato (+114 unità, +6,5%), infatti, non ha compensato le forti flessioni dei rapporti a termine (-1.536, pari a -10,3%) e soprattutto in somministrazione (-3.903, oltre un terzo in meno). Infine risulta stabile il ricorso al lavoro stagionale e si rileva un moderato incremento di quello intermittente (+5,8%, pari a +169 nuovi contratti), dal 2017 utilizzato come alternativa ai voucher. Si tratta di una tipologia contrattuale mediante la quale un lavoratore si mette a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione in modo discontinuo o intermittente secondo le esigenze individuate dai contratti collettivi, anche con riferimento alla possibilità di svolgerla in periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.

Tab. 1 - Nuovi rapporti di lavoro attivati in FVG, 1 trimestre 2018-2019

	1 trimestre 2018	1 trimestre 2019	var. ass.	var. %
A tempo indeterminato	5.291	5.997	706	13,3
Apprendistato	1.753	1.867	114	6,5
A termine	14.887	13.351	-1.536	-10,3
In somministrazione	11.479	7.576	-3.903	-34,0
Contratto intermittente	2.939	3.108	169	5,8
Stagionali	1.578	1.583	5	0,3
TOTALE	37.927	33.482	-4.445	-11,7

Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato esclusa l'agricoltura

Fig. 1 – Assunzioni a tempo indeterminato, FVG 1 trimestre 2014-2019



Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato esclusa l'agricoltura

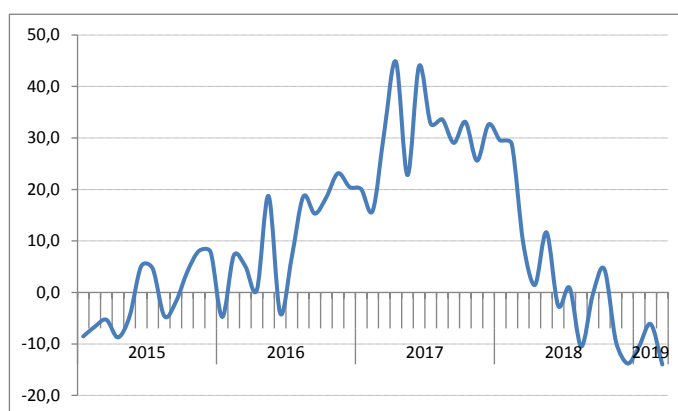




Gli effetti del Decreto Dignità

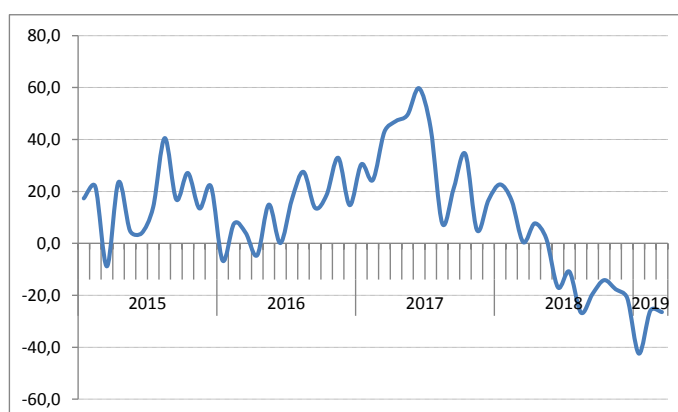
L'approvazione a luglio 2018 del cosiddetto "Decreto Dignità" ha introdotto importanti modifiche nei contratti a tempo determinato, in particolare riducendone la durata massima (da 36 a 24 mesi) e il numero di proroghe possibili (da 5 a 4), aumentando il contributo addizionale previsto per ogni rinnovo e reintroducendo la causale (se il contratto supera i 12 mesi). La legge di conversione del Decreto (approvata quasi un mese dopo) ha poi previsto un regime transitorio fino al 31 ottobre, mentre dal 1 novembre 2018 in poi si applicano solamente le nuove regole. A partire dalla seconda metà dello scorso anno si possono pertanto osservare degli evidenti effetti sulle dinamiche dei contratti a termine e in somministrazione. In entrambi i casi si rileva un'interruzione della fase espansiva che era iniziata nel 2016.

Fig. 2 – Variazioni % tendenziali mensili delle assunzioni a termine, FVG gennaio 2015-marzo 2019



Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato esclusa l'agricoltura

Fig. 3 – Variazioni % tendenziali mensili delle assunzioni in somministrazione, FVG gennaio 2015-marzo 2019



Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato esclusa l'agricoltura

È anche vero che nei primi mesi del 2019 il numero di trasformazioni dei contratti a termine in tempi indeterminati è quasi raddoppiato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (era uno degli obiettivi del Decreto), ma si tratta del proseguimento di un trend già precedentemente in atto (nei primi sei mesi del 2018 l'incremento era stato pari a +90,7%). Le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti in somministrazione,





pur in deciso aumento, sono numericamente marginali (+143 unità nel primo trimestre 2019 rispetto al periodo gennaio-marzo 2018). Per effetto delle novità normative che hanno riguardato il mercato del lavoro è dunque sensibilmente diminuito il ricorso delle imprese ai contratti a termine e in somministrazione, in evidente discontinuità con il passato, mentre è proseguita la crescita delle stabilizzazioni in continuità con i primi mesi dell'anno scorso. Non bisogna infatti dimenticare che la forte espansione delle assunzioni a termine nel biennio 2016-2017 ha successivamente determinato un fisiologico incremento delle stabilizzazioni a tempo indeterminato, ulteriormente favorito dalle recenti novità normative e anche dagli incentivi rivolti ai giovani fino a 35 anni. Si può ricordare che nei primi tre mesi di quest'anno le assunzioni dei giovani under 35 che hanno beneficiato dei relativi sgravi contributivi sono state 311 su un totale di 5.997 nuovi rapporti a tempo indeterminato (5,2%), le trasformazioni 521 su 6.417 (8,1%).

Cresce la componente a tempo indeterminato

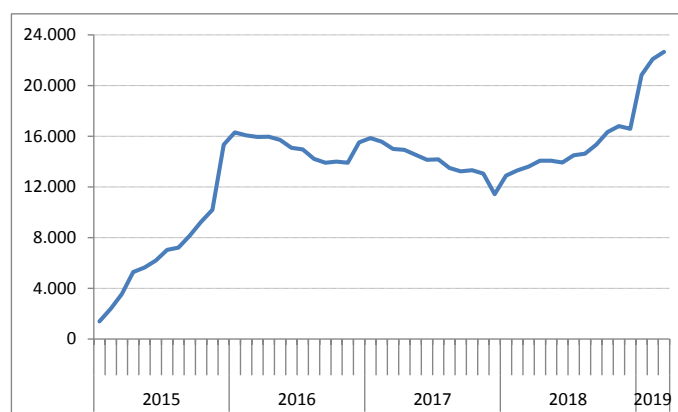
I rapporti di lavoro a tempo indeterminato avevano avuto un forte impulso nel 2015, grazie alla possibilità per le imprese di usufruire di consistenti sgravi contributivi; negli anni successivi questa notevole crescita è stata solo in parte intaccata. Nel 2018 e nei primi mesi del 2019 si è registrato un nuovo importante incremento e, se si considerano le variazioni nette dei contratti a tempo indeterminato (assunzioni più trasformazioni di altre tipologie contrattuali meno le cessazioni), il saldo della prima parte di quest'anno risulta ampiamente positivo e pari a oltre 6.000 unità in regione.

Tab. 2 – Variazioni nette dei contratti a tempo indeterminato in FVG, 2015-2019

	2015	2016	2017	2018	1 trimestre 2019	Totale 2015-1 trim. 2019
a) Assunzioni	29.751	17.451	15.491	18.473	5.997	87.163
b) Trasformazioni	14.284	10.625	8.555	14.673	6.417	54.554
c) Cessazioni	28.696	27.899	28.148	27.984	6.345	119.072
Variazioni nette (a+b-c)	15.339	177	-4.102	5.162	6.069	22.645

Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato esclusa l'agricoltura

Fig. 4 - Posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, gennaio 2015-marzo 2019 (variazioni cumulate mensili con base 1 gennaio 2015)



Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato esclusa l'agricoltura





I motivi delle cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato

Negli ultimi anni si può rilevare un netto aumento delle interruzioni dei contratti per dimissioni dei lavoratori, che riguardano ormai il 70% delle cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato in regione. A seguire si trovano i licenziamenti di natura economica, in deciso calo nel tempo (erano pari a quasi 40% nel 2014, nel 2018 sono scesi sotto il 20% del totale), che comprendono quelli avvenuti per giustificato motivo oggettivo, licenziamento collettivo, per esodo incentivato, cambio appalto o interruzione di rapporti di lavoro nel settore edile per completamento dell'attività e chiusura di cantiere. Sono infine meno numerosi ma in aumento i licenziamenti di natura disciplinare, che includono quelli per giusta causa o giustificato motivo soggettivo: passati dal 2,5% del totale nel 2014 al 4,5% nei primi tre mesi del 2019.

Tab. 3 – Cessazioni di rapporti di lavoro in FVG, 1 trimestre 2018-2019

	1 trimestre 2018	1 trimestre 2019	var. ass.	var. %
A tempo indeterminato	6.523	6.345	-178	-2,7
Apprendistato	828	969	141	17,0
A termine	9.323	8.511	-812	-8,7
In somministrazione	8.553	6.256	-2.297	-26,9
Contratto intermittente	2.409	2.942	533	22,1
Stagionali	737	927	190	25,8
TOTALE	28.373	25.950	-2.423	-8,5

Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato esclusa l'agricoltura

Tab. 4 – Cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato per motivo (%), 2014-2019

	2014	2015	2016	2017	2018	1 trim. 2019
Dimissioni	47,2	53,7	56,7	63,4	67,9	69,9
Licenziamento di natura economica	39,9	30,6	29,7	23,9	18,5	17,9
Licenziamento di natura disciplinare	2,5	2,9	4,1	4,1	4,6	4,5
Risoluzione consensuale	2,2	2,6	2,1	2,0	2,0	1,9
Altre motivazioni	8,3	10,2	7,5	6,6	6,9	5,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps. Settore privato extra agricolo

Più aperture di partite Iva

Sempre nel periodo gennaio-marzo 2019 il numero di nuove partite Iva in regione è stato pari a oltre 3.100, quasi il 3% in più rispetto al primo trimestre 2018, una variazione inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (+7,6%). A livello territoriale Gorizia mostra una sensibile flessione (-17,5%, la più pesante in Italia dopo quella di Benevento pari a -24,7%), Trieste e Pordenone presentano incrementi in linea con il dato nazionale e vicini all'8%, Udine un aumento più contenuto (+3,1%). Con il recente cambiamento delle regole di adesione al regime forfettario, che ne hanno ampliato notevolmente la platea, saranno particolarmente interessanti i dati relativi all'andamento delle aperture di partite Iva nel corso di tutto il 2019. È infatti prevedibile una ulteriore fase di crescita, anche perché alla luce delle novità normative il lavoro autonomo può in certi casi presentare una maggiore convenienza rispetto all'occupazione dipendente.

I dati statistici relativi alle aperture delle nuove partite Iva di imprese e professionisti sono quelli comunicati all'Amministrazione Finanziaria e memorizzati nelle banche dati dell'Anagrafe Tributaria. Si ricorda che le





informazioni riguardanti le chiusure non vengono pubblicate perché non significative da un punto di vista economico, in quanto al momento della cessazione dell'attività spesso i contribuenti non adempiono all'obbligo di chiusura della partita Iva.

Tab. 5 – Nuove aperture di partite Iva, 1 trimestre 2019

	1 trim. 2019	var. % rispetto al 1 trim. 2018
Udine	1.428	3,1%
Pordenone	805	8,1%
Trieste	605	7,8%
Gorizia	274	-17,5%
FVG	3.112	2,9%
ITALIA	196.060	7,6%

Fonte: elab. IRES FVG su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

In aumento le domande di disoccupazione

Nei primi tre mesi di quest'anno risultano in aumento anche le domande di prestazione NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), passate da circa 7.200 a quasi 8.000 in regione (+10,4% rispetto al +6,6% nazionale); si tratta di un ulteriore segnale di criticità proveniente dal mercato del lavoro. Si ricorda che la NASpl è una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perso involontariamente l'occupazione. La NASpl riguarda tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (per i quali è prevista un'altra specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione.

Tab. 6 - Distribuzione regionale delle domande di prestazione NASpl

	1 trim. 2018	1 trim. 2019	var.ass.	var. %
Piemonte	26.332	28.844	2.512	9,5
Valle d'Aosta	837	993	156	18,6
Liguria	9.440	9.672	232	2,5
Lombardia	55.962	61.061	5.099	9,1
Trentino-Alto Adige	9.348	11.788	2.440	26,1
Veneto	28.148	31.283	3.135	11,1
Friuli Venezia Giulia	7.191	7.938	747	10,4
Emilia-Romagna	29.671	32.774	3.103	10,5
Toscana	24.581	25.713	1.132	4,6
Umbria	5.791	6.036	245	4,2
Marche	10.565	11.326	761	7,2
Lazio	35.839	37.822	1.983	5,5
Abruzzo	10.438	11.098	660	6,3
Molise	2.248	2.496	248	11,0
Campania	40.298	40.998	700	1,7
Puglia	28.208	29.955	1.747	6,2
Basilicata	4.400	4.368	32	-0,7
Calabria	12.973	13.111	138	1,1
Sicilia	32.431	32.780	349	1,1
Sardegna	13.464	13.578	114	0,8
ITALIA	388.165	413.634	25.469	6,6

Fonte: elab. IRES FVG su dati Inps

